

“Se si scava a Chiomonte il turismo è finito”

Dopo la marcia da Rivalta a Rivoli contro il supertreno l'ultima minaccia dei No Tav

MARIA CHIARA GIACOSA

«SE PARTE il cantiere di Chiomonte a Torino è finito il turismo». Fa il bis Alberto Perino che ieri al termine della marcia «No tav» tra Rivalta e Rivoli ha lanciato una nuova minaccia contro l'apertura dei cantieri per il tunnel geognostico della Torino-Lione. Giovedì il leader dei contestatori aveva promesso il blocco del Giro d'Italia, che deve passare il Val di Susa sabato prossimo, nel caso in cui si aprano i cantieri questa settimana, ieri invece nessuna scadenza temporale: «Dimostreremo all'Europa che se toccano la Maddalena blocchiamo tutto, da Chiomonte a Torino, dove si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia e dove non ci sarà più la festa, ma una battaglia pacifica». Il messaggio è chiaro ed è rivolto soprattutto alla Lega Nord «che governa la Regione e il Ministero dell'Interno: dicevano "noi padroni a casa nostra", si ricordino che in val di Susa lo siamo da sempre ed è un motto ben radicato». Con queste parole Perino ha dato appuntamento al popolo «No tav» a Chiomonte per impedire l'imminente apertura del cantiere.

Piano tuttavia si dissocia dall'idea di fermare il Giro d'Italia sabato prossimo

Da oggi l'area sarà presidiata giorno e notte «perché possono partire in qualsiasi momento e — ha sottolineato — dovremo essere tanti. Hanno ingaggiato aziende della valle per la recinzione e sono pronti mobilitare migliaia di poliziotti. Magari arrivano, ma alla Maddalena bisogna poi rimanere e resistere: mangiare, bere e fare i cambi. Noi lo impediremo». Ieri i «No tav» si sono contati: 15 mila secondo gli organizzatori, 4 mila per la questura, comunque un fiume di gente per quello che è stato definito un «allenamento». Il corteo si è snodato lungo i cinque chilometri di strada da Rivalta a Rivoli, a fianco dell'area dove dovrà sorgere il mega cantiere della tratta nazionale della Torino-Lione. Unica pausa il posto di blocco per la raccolta fondi per l'autofinanziamento. Per quasi tre ore i «No tav» hanno camminato sotto il sole equipaggiati con ombrelli, bottiglie d'acqua e ghiaccioli. Immancabili: musica, bandiere, slogan e striscioni. «In pianura come a Chiomonte» è la promessa dei movimenti che si oppongono all'opera nei comuni della cintura di Torino e che saranno affiancati dai «collegi» valdusini per bloccare l'inizio dei lavori e, nel caso, il giro d'Italia.

Non è d'accordo Sandro Plano, presidente della Comunità montana Valli Susa e Sangone che ha partecipato ieri alla marcia: «Aprire i cantieri prima dei ballottaggi sarebbe una provocazione da parte del Governo. Bloccare il Giro però danneggerebbe solo l'immagine della valle». Insieme a Plano ieri hanno sfilato il Movimento 5 stelle, Legambiente, Pro Natura e Wwf oltre a numerosi amministratori dei comuni della Val di Susa interessati dal tracciato della Torino-Lione. Apostrofati dai manifestanti per la loro assenza i sindaci di Rivoli e Rivalta. «Questo



progetto è inaccettabile — aveva ricordato nei giorni scorsi Amalia Neirotti, a capo dell'amministrazione rivaltese — ma non sono un sindaco No Tav perché ritengo che il nostro sistema fer-

roviario necessiti di un ammodernamento. Non sarò alla manifestazione perché ritengo che il modo più opportuno per contrastare il progetto sia lavorare su proposte alternative, credibi-

li e sostenibili».

Chiedono un progetto alternativo anche i vertici della Coldiretti provinciale che ieri ha portato in strada una trentina di trattori ad aprire il corteo barda-

Rit
REPUBLICA.IT
SUL SITO
Alcuni scatti dalla marcia No Tav di ieri. Sul sito di torino l'intera gallery



ti con simboli e striscioni No tav. «L'opera e i cantieri distruggeranno i terreni e comprometteranno la produzione agricola di questa zona — ha spiegato il presidente di Coldiretti Riccardo

Chiabrando — abbiamo delle proposte per cambiare il progetto e vogliamo presentarle perché quello attuale è insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA